

*magazine*  
**recupero e conservazione**





## GLI ARCHITETTI PER ORA ESCLUSI DALLE VALUTAZIONI DEI PROGETTI DEL PNRR

Gli architetti sono dunque esclusi, almeno per ora, dalla valutazione dei progetti da finanziare con i fondi europei, nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, PNRR. Sul tema si è espresso tempestivamente anche il Presidente del CNAPPC Miceli, evidenziando che escludendo gli architetti, si rinunciarebbe anche al grande capitale di creatività del quale essi sono portatori.

Dobbiamo confessare che non ci appassiona molto il ruolo di validatore degli aspetti tecnico economici dei progetti candidati al finanziamento, serissima attività - come quelle connesse al bonus 110% - che non è però precisamente incentrata sui valori comunemente attribuiti all'architetto italiano.

È vero che molti architetti sono sopravvissuti in questi anni occupandosi quasi esclusivamente di coordinamento della sicurezza dei cantieri temporanei o rilasciando attestati di prestazione energetica, e che lo hanno fatto in condizioni analoghe a quelle in cui si trovano, ad esempio, i giovani pubblicisti che aspirano a diventare giornalisti professionisti, costretti a scrivere articoli compensati a 5, 10 o 15 € cadauno.

Purtroppo in Italia s'è instaurato un processo pluri-decennale di proletarizzazione del lavoro intellettuale dal quale, per dirla con le parole del vecchio Marx, qualcuno "estrae valore" lavoro, per cui questo lavoro non viene equamente compensato. Non

siamo quindi affatto insensibili alla mancata occasione d'incarichi per gli architetti, anche in relazione all'attuazione del PNRR, vista la portata storica che questo piano dovrebbe avere anche sui cambiamenti strutturali, che sono richiesti e attesi per il nostro Paese.

Tuttavia ci restano alcuni dubbi: la questione da definire

***... in Italia s'è instaurato un processo pluri-decennale di proletarizzazione del lavoro intellettuale ...***

e citata dal Presidente del CNAPPC è proprio la creatività, della quale sono portatori sani gli architetti. Ebbene, bisogna evitare che il sostantivo creatività, rivendicato come carattere nazionale peculiare degli italiani nel loro insieme e, in maniera speciale attribuito al settore moda, design e appunto architettura, sia sospettato di nascondere una mancanza di sistematicità, una scarsa razionalizzazione dei processi di produzione del lavoro intellettuale; che in sostanza denoti una forma d'approssimazione alla quale, per l'appunto, gli architetti ovvierebbero grazie alla gran dose di creatività che, a quel punto, sarebbe solo un sinonimo dell'arte d'arrangiarsi e cioè dell'improvvisazione. È pur vero che un aspetto dell'improvvisazione rientra nel delicato campo della gestione degli stati di crisi, in cui la riconosciuta capacità d'adattamento flessibile degli italiani, aiuta ad assumere decisioni rapide e rapidi cambiamenti di rotta e di giungere così a soddisfacenti ricomposizioni. Oggi questa dote non basta più da sola, perché è sempre più chiaro che l'integrazione delle competenze richiesta dalla complessità della gestione del più semplice dei progetti edilizi, non può essere fondata sull'improvvisazione, ma al contrario sulla metodicità e sistematicità di processi e metodi. Forse l'esclusione degli architetti deriva allora proprio dal pregiudizio sulle loro scarse capacità organizzative. Quindi, se dovessimo giungere a una proposta, per una conclusione di questa vicenda, riproporremmo quello che è stato un nostro cavallo di battaglia non sempre ben compreso: ci riferiamo a quell'idea del patto di colleganza per cui, almeno per un periodo limitato più o meno alla durata dell'attuazione del PNRR, dovremmo bloccare l'assegnazione degli incarichi agli uffici tecnici interni alle amministrazioni appaltanti,

per assegnarli invece, con criteri di trasparenza e rotazione, ai liberi professionisti in grande crisi. A questo punto si tratterebbe di stabilire due ulteriori principi: che l'assegnazione sia fatta anche a gruppi composti in maniera varia per classi di età e per sesso. Così daremmo risposta al fatto che l'accesso alla professione presenta degli insormontabili gradoni - che sono le competenze curriculari frutto di esperienza diretta sul campo - oltre al famoso soffitto di cristallo a danno delle colleghe appartenenti al sesso femminile; in secondo luogo bisognerebbe togliere progressivamente importanza agli aspetti curriculari per categorie chiuse e limitate, che si sono dimostrati un fattore di blocco all'ampiamiento della platea di architetti che accedono agli incarichi pubblici perché, per dirla banalmente, se non hai ancora progettato un ospedale non progetterai mai un ospedale.

Per quest'occasione straordinaria (il PNRR) bisognerebbe allora aprire una stagione straordinaria, in cui si sospenda questo meccanismo statico, per aprire alle capacità pure, per esplorare nuove intelligenze e riattivare così quell'ascensore sociale, che ormai da decenni s'è inceppato. Infatti, a nostro avviso, tra i gravi problemi che affliggono l'Italia, emerge quello delle rendite di posizione: una volta raggiunta una posizione sociale ed economica o professionale, un soggetto (sia esso imprenditore, pubblico dipendente, professionista o docente) diventa spesso inamovibile e s'innescano raramente la sana possibilità di concorrere ai medesimi obiettivi da parte di nuovi soggetti, i quali potrebbero magari farsi portatori se non di qualche processo vero e proprio d'innovazione, almeno di una ventata di entusiasmo e di amore del rischio. Anche nel nostro caso, la capacità di aprire a una nuova generazione di professionisti ricade infatti sulle spalle dei professionisti senior. Allora forse è possibile, che l'apprezzatissimo presidente Draghi, che ha avuto l'intuizione, forse per la prima volta nell'Italia repubblicana, d'ospitare le delegazioni dei 20 Stati più influenti al mondo, dentro un'architettura contemporanea - quella "nuvola", che dà un'immagine adeguata e di prestigio anche del nostro Paese contemporaneo - sappia cogliere il contenuto progressista di questa proposta che a prima vista potrebbe apparire corporativa.

***Per quest'occasione straordinaria (il PNRR) bisognerebbe allora aprire una stagione straordinaria ... e riattivare così quell'ascensore sociale, che ormai da decenni s'è inceppato.***



Apertura su Mura Scaligere a Vicenza (ph. Studio Gabbiani)